

ASPETTI FONDAMENTALI DELLA RICERCA SULLA GIOVENTÙ



Youth Partnership

Partnership between the European Commission
and the Council of Europe in the field of Youth



EUROPEAN UNION

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Le opinioni espresse in questo documento, commissionato dalla partnership tra la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù, sono responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le posizioni ufficiali delle istituzioni partner, degli Stati membri o delle organizzazioni che collaborano con loro.

Ogni richiesta riguardo alla riproduzione o la traduzione di parte o di tutto il presente documento deve essere indirizzata alla Direzione della Comunicazione del Consiglio d'Europa (F-67075 Strasburgo Cedex o publishing@coe.int). Ogni altra corrispondenza relativa al presente documento deve essere inviata alla partnership tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù.

Copertina e grafica: Servizio Produzione Documenti e Pubblicazioni (SPDP), Consiglio d'Europa

Foto: © Partnership tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù e Shutterstock

Autori: Sladjana Petković,
Alena Ignatovich, Marina Galstyan.
Contributi: Gary Pollock,
Adina Serban, Maria-Carmen Pantea.
Coordinamento: Davide
Capecchi, Lali Bouché

© Consiglio d'Europa e
Commissione europea, 2022
Stampato presso il Consiglio d'Europa



” Cari lettori,

siamo lieti di presentarvi “La ricerca sulla gioventù: aspetti fondamentali”. Questo breve testo intende aiutare il lettore a ottenere una comprensione migliore e immediata delle finalità, della portata e dell'utilità della ricerca sulla gioventù. Si descriveranno inoltre le modalità con cui gli stakeholder del settore della gioventù, e non solo, possono utilizzare la ricerca sulla gioventù. Non si intende descrivere, qui, lo stato attuale della ricerca sulla gioventù contemporanea, né illustrare progetti di ricerca sulla gioventù, ma l'obiettivo principale è dare risposta alle seguenti domande.

- ▶ Che cos'è la ricerca sulla gioventù?
- ▶ Come si definisce la “gioventù”?
- ▶ Quali sono le teorie che influenzano la ricerca sulla gioventù?
- ▶ Perché abbiamo bisogno della ricerca sulla gioventù?
- ▶ Quali sono le tipologie e le metodologie utilizzate della ricerca sulla gioventù?
- ▶ Che cos'è la ricerca sulla gioventù partecipativa?
- ▶ Qual è la relazione tra la ricerca sulla gioventù e la creazione delle politiche?
- ▶ Di quali elementi etici è necessario tener conto quando si conducono ricerche sulla gioventù?
- ▶ Che cosa pensano il Consiglio d'Europa e l'Unione europea riguardo alla ricerca sulla gioventù?
- ▶ Quali sono le sfide attuali per la ricerca sulla gioventù in Europa?

Questa pubblicazione intende condurre il lettore attraverso un processo di scoperta conciso, incrementale e, speriamo, affascinante.

Buona lettura!



Che cos'è la ricerca sulla gioventù?

La ricerca sulla gioventù è un'area multidisciplinare di indagine scientifica sulle condizioni dei giovani che utilizza punti di vista sociali, psicologici, economici, politici e culturali. La "gioventù" è una fase nella vita di una persona ma esiste anche in via permanente come categoria demografica con caratteristiche specifiche e uniche, e come tale merita di essere oggetto di appositi studi. Ed è qui che entra in gioco la ricerca sulla gioventù. Sebbene esistano diverse prospettive sui giovani, i ricercatori sui giovani hanno messo in discussione l'idea che i giovani siano "adulti imperfetti". Invece, la maggior parte dei ricercatori studiano i giovani per ciò che sono, e non per quello che diventeranno, considerando le loro identità sociali, culture e relazioni con le strutture principali della società: famiglia, scuola, mercato del lavoro, politica, mezzi di comunicazione, mercato, religione e così via..

■ Inizialmente la ricerca sulla gioventù si è occupata quasi esclusivamente i problemi associati ai giovani, come i reati e la disoccupazione. Sebbene un filone particolare della ricerca continua a vedere la "gioventù come un problema", tale visione è stata in gran parte superata da un approccio finalizzato a una comprensione globale delle esperienze, dei ruoli, delle relazioni, del potere e della transizione dei giovani all'interno della società. Sia il Consiglio d'Europa sia la Commissione europea sostengono lo sviluppo della ricerca sulla gioventù, attraverso la partnership tra l'UE e il Consiglio d'Europa per la gioventù, creata nel 1998, che incoraggia attivamente una stretta relazione con l'ambito delle politiche e della loro applicazione pratica.

Come si definisce la “gioventù”?

La gioventù viene spesso considerata una fase di passaggio verso l'autonomia: dall'apprendimento al lavoro, dal dipendere da qualcun altro alla conquista dell'indipendenza, ecc. Si tratta di un concetto creato dalla società: ciò significa che non è nulla di fisso e definito, ma piuttosto di un concetto che viene elaborato e interpretato ogni volta che lo si utilizza. Ciò che definiamo “gioventù” varia nel tempo e nello spazio, diverse società hanno definito la “gioventù” in modi fortemente contrastanti. Pensiamo solo a quanto varia, da un paese all'altro, l'età necessaria per svolgere legalmente alcune attività come votare, consumare alcolici, avere rapporti sessuali consensuali, essere penalmente responsabili e così via. Oggi, in Europa si utilizza la fascia d'età da 15 a 19 anni. Nell'ambito del programma Erasmus+ dell'Unione europea, ai giovani dai 13 ai 30 anni vengono offerte varie opportunità. La maggior parte delle attività del settore giovani del Consiglio d'Europa sono a disposizione dei giovani dai 18 ai 30 anni, con eccezioni che devono essere giustificate. A scopi statistici, le Nazioni Unite definiscono giovani le persone tra i 15 e i 24 anni.



Perché abbiamo bisogno della ricerca sulla gioventù?

Inanzitutto, i giovani sono una parte importante della nostra società e abbiamo il dovere etico di comprendere la loro realtà in modo sistematico. In secondo luogo, per comprendere i cambiamenti sociali in generale è necessario sapere come i giovani contribuiscono alla trasformazione della società e come le circostanze esterne possono influenzare le loro vite. In terzo luogo, quando si progettano politiche, interventi, programmi, progetti, attività e così via, gli operatori devono sapere se ciò che è stato fatto può essere utile e, in caso affermativo, in quale misura. Tale misura può essere monitorata per descrivere il suo impatto. Senza voler semplificare troppo le modalità con cui gli interventi politici e pratici vengono plasmati concretamente, riteniamo che prove concrete sui giovani e fornite dai giovani offrano una base migliore rispetto all'ideologia e all'intuizione..

Teorie che influenzano la ricerca sulla gioventù

La ricerca sulla gioventù è di per sé multidisciplinare: psicologia, sociologia, scienze politiche, studi culturali e di genere, antropologia e pedagogia contribuiscono tutti, in qualche modo, al suo sviluppo. Prende le mosse da una miriade di teorie e approcci, di cui si fornisce un elenco in questa sede, per consentire al lettore di ampliare le sue conoscenze tramite la ricerca. Le prime teorie psicologiche tendevano a concentrarsi sullo sviluppo infantile ma contenevano anche idee sulle tappe dell'esistenza successive all'infanzia. Approcci più recenti si sono concentrati sull'individualizzazione, sul rischio, sulla resilienza e sulla capacità di agire, ad esempio le teorie sociologiche di Beck e Giddens hanno influito profondamente sugli studi sulla gioventù.



Quali sono le tipologie principali di ricerca che influenzano la definizione delle politiche?

La ricerca è nota come ricerca empirica primaria se si basa sulla conoscenza ottenuta attraverso l'osservazione diretta e l'interazione umana oppure viene denominata ricerca secondaria se si basa sull'analisi di svariati testi. Quando si risponde alle domande poste dai decisori politici in relazione agli effetti degli interventi previsti dalle politiche, gli esiti sono spesso chiamati studi di valutazione, monitoraggio o impatto.

I modelli di ricerca tendono a informare i decisori politici su ciò che funziona, ciò che sembra promettente e ciò che non funziona. In altre parole, ogni tema di ricerca può essere affrontato in svariati modi. Inoltre occorre comprendere gli utilizzi e le limitazioni delle prove raccolte. I ricercatori prediligono spesso una tipologia particolare di prova e si specializzano in una metodologia specifica. Metodologie come sondaggi tramite questionari, focus group e interviste semi-strutturate sono tutti sistemi legittimi per raccogliere i dati che possono aiutarci a comprendere le questioni legate ai giovani. Ogni metodo genera una forma diversa di dati (in termini semplici, statistiche oppure ipotesi) e, di conseguenza, i temi di ricerca affrontati tendono a variare. Tuttavia, ogni metodo produce un risultato basato su prove. Ciò viene a volte descritto come risultato "sostenuto dalle prove", "basato sulla ricerca", "generato dalle prove" o "basato sulle conoscenze".



■ La ricerca sulla gioventù ha tradizioni metodologiche sia quantitative che qualitative.

■ La ricerca quantitativa verifica spesso ipotesi predefinite. La raccolta dei dati inizia dopo un'attenta preparazione e regolazione degli strumenti prescelti, ad esempio un questionario. La ricerca quantitativa fornisce informazioni numeriche e, se condotta in maniera specifica, produce risultati che possono essere estesi a una popolazione più ampia, al di là del gruppo di persone che ha risposto alle domande. Inoltre, è possibile condurre ricerche quantitative su dati preesistenti raccolti per scopi amministrativi, come i dati sull'efficacia dell'istruzione, sulla salute e sulle imposte. I governi nazionali raccolgono regolarmente questi dati che sono utilizzati sempre di più dai ricercatori, a volte anche in correlazione a ulteriori dati ottenuti tramite sondaggi. Infine, l'ambito in espansione dei "Big Data" utilizza vasti insiemi di dati, generati mediante processi come i social media o le registrazioni geo-codificate (ad esempio sui reati) e complessi modelli matematici per analizzare in profondità i dati alla ricerca di modelli ricorrenti.

■ La ricerca qualitativa è spesso esplorativa e genera delle ipotesi; tende ad essere più aperta a risultati non previsti rispetto alla ricerca basata sui sondaggi. Può essere progettata in modo interattivo: la raccolta dei dati e l'interpretazione sono spesso processi simultanei che si influenzano a vicenda. Tuttavia, la progettazione della ricerca qualitativa non dovrebbe essere un pretesto per una mancanza di struttura o per confermare idee preesistenti. I ricercatori devono identificare ed essere consapevoli dei propri pregiudizi, che sono idee che tutti abbiamo e che determinano il nostro modo di pensare e guardare il mondo senza esserne consapevoli. Occorre pertanto cercare attivamente dei sistemi per eliminare i pregiudizi preesistenti durante il lavoro sul campo.



■ Di seguito presentiamo alcuni metodi di raccolta dei dati che potrebbero essere utilizzati anche nella ricerca sulla gioventù.

- ▶ **Le interviste** sono un tipo particolare di colloquio con una o due persone (interviste di coppia) che hanno una finalità, una struttura e una durata prestabiliti. Possono essere semi-strutturate, ossia seguire una serie di domande o temi predefiniti oppure essere più aperte e informali.
- ▶ **I focus group** sono discussioni organizzate tra un numero limitato di persone. Consentono ai ricercatori di indagare su quello che pensa un gruppo di una questione, la gamma esistente di opinioni e idee, e le incoerenze e le variazioni presenti in una comunità particolare in termini di credenze, esperienze e pratiche. Spesso il focus group è creato in modo che i membri abbiano un certo numero di caratteristiche in comune (età, sesso, classe sociale, ecc.), in modo da ridurre la diversità.
- ▶ **Casi di studio:** sono descrizioni dettagliate di un processo, esperienza o struttura in un'unica organizzazione o comunità. I casi di studio utilizzano in genere una combinazione di tecniche di raccolta dati quantitativi e qualitativi per rispondere a una serie di domande che iniziano con "che cosa" e "perché".

■ Quando la quantità di dati è elevata, un software può facilitare l'analisi. Per quanto utili siano gli strumenti scelti, i programmi software non forniscono di per sé un'interpretazione. Il ricercatore rimane "lo strumento principale" nella ricerca qualitativa.

■ Nessun metodo può assicurare qualità di per sé. Entrambe le tipologie di ricerca, qualitativa e quantitativa, devono essere descritte con attenzione nell'analisi per assicurare che i lettori comprendano pienamente ciò che è stato fatto e perché; inoltre, in alcuni casi si potrebbe anche decidere di replicare la ricerca. Una sezione obbligatoria di qualsiasi rapporto di ricerca ne indica i limiti, rispondendo alla domanda: in quali modi la nostra interpretazione potrebbe non essere corretta?



La ricerca partecipativa

In molti casi, dopo un'accurata analisi delle opportunità e dei rischi correlati a tale scelta, chi svolge ricerca sui giovani può decidere di condurre una ricerca partecipativa. Lo scopo della ricerca partecipativa è mettere i giovani nelle condizioni di svolgere un ruolo attivo in tutte le fasi del processo di ricerca. Un processo di ricerca partecipativa mira a identificare innanzitutto i problemi affrontati da una comunità, le loro radici e le loro cause, definendo successivamente il cambiamento che il progetto di ricerca vorrebbe generare. Sulla base di orientamenti imparziali, i partecipanti assumeranno gradualmente il controllo sull'agenda della ricerca, definiranno i quesiti della ricerca e sceglieranno le metodologie più appropriate, come la ricerca sull'azione partecipativa, il photo voice, lo storytelling, il teatro partecipativo o elementi di teatro sociale. Inoltre, grazie alla formazione e al supporto di un team di ricerca, ai partecipanti può essere mostrato come si analizzano i dati raccolti e come si traggono le conclusioni del processo di ricerca. Queste conclusioni saranno utili al momento di rivolgersi ai diversi stakeholder (autorità pubbliche, altri membri della comunità, ecc.) per chiedere il loro supporto al processo di cambiamento pianificato.

Monitoraggio e valutazione delle politiche giovanili e relativa pratica

Il monitoraggio e la valutazione sono processi basati sulla ricerca che valutano l'attuazione dei programmi e degli obiettivi delle politiche. Mentre il monitoraggio è un processo continuo che assicura un'adeguata attuazione delle politiche giovanili e della relativa pratica, la valutazione è in genere effettuata in diverse fasi specifiche.

■ **Le valutazioni ex-ante** avvengono nelle fasi iniziali del processo per analizzarne l'impatto previsto allo scopo di ottimizzare l'attuazione.

■ **La valutazione intermedia** dovrebbe andrebbe preferibilmente effettuata da un team esterno di esperti che valutano l'avanzamento del processo. Una valutazione intermedia può raccomandare, se opportuno, degli adeguamenti o la revisione degli obiettivi sulla base delle esperienze acquisite o di fattori esterni.

■ **Una valutazione finale** è un parere indipendente che deve essere formulato da un team esterno di esperti. Lo scopo è valutare in quale misura sono stati raggiunti gli obiettivi del processo.

■ I governi spesso sviluppano strategie giovanili nazionali basate su valutazioni ex-ante e che prevedono attività di monitoraggio e di valutazione sia intermedia che finale.

■ La valutazione degli impatti misura l'effetto delle politiche, delle strutture e dei servizi per i giovani. Gli studi sull'impatto possono formulare conclusioni sullo stato attuale del settore giovanile in un paese o territorio e forniscono raccomandazioni pratiche finalizzate al miglioramento.

■ Per valutare gli interventi delle politiche si può anche ricorrere alla ricerca sperimentale e allo studio randomizzato e controllato (chiamato anche studio di controllo randomizzato).



Etica

Le questioni etiche sono strettamente associate alla protezione dei dati e al consenso informato. Ciò significa che i partecipanti ai progetti di ricerca devono essere informati in maniera appropriata e corretta circa l'ambito e gli effetti della richiesta di informazioni¹ e della loro partecipazione, nonché della possibilità di ritirarsi durante il processo di ricerca. I principi etici devono essere integrati in tutto il processo di ricerca: dalla scelta del tema e dei quesiti della ricerca, alle decisioni sui metodi, all'interpretazione e all'utilizzo dei risultati. Sorgono importanti questioni etiche quando la ricerca è condotta su gruppi svantaggiati, tra cui bambini, minoranze e giovani disabili. Nonostante le loro dichiarazioni di obiettività, i ricercatori potrebbero introdurre in ogni studio le loro esperienze, idee, pregiudizi e filosofie personali, che abbiamo precedentemente definito come pregiudizi. Il pregiudizio nella ricerca deve essere riconosciuto e attenuato. Le considerazioni etiche comportano anche l'impegno ad evitare qualsiasi violazione dell'integrità della ricerca, il che significa, in particolare, evitare la fabbricazione di dati, la falsificazione dei materiali e il plagio, ossia l'utilizzo del lavoro altrui senza citarne gli autori.

1. Modelli di moduli di consenso informato, www.who.int/rpc/research_ethics/informed_consent/en/, consultato in data 29/01/2019.

A livello europeo: il contesto e l'importanza delle politiche

Il Consiglio d'Europa ha individuato formalmente la necessità di una ricerca sulla gioventù nel 1967 nell'Ordine dell'Assemblea parlamentare n. 265. È stato ribadito il ruolo della ricerca sulla gioventù come elemento principale dell'approccio del settore della gioventù alla generazione di conoscenze sulla situazione dei giovani in Europa all'interno della Dichiarazione sul futuro della politica giovanile del Consiglio d'Europa – Agenda 2020,² e della risoluzione del Comitato dei Ministri CM/Res(2008)23 sulla politica giovanile del Consiglio d'Europa.³ Il Consiglio d'Europa promuove una politica giovanile basata sulla conoscenza e la cooperazione tra i ricercatori sui giovani, i decisori politici e i professionisti.

La Commissione europea aveva definito una “maggiore comprensione dei giovani” come una delle quattro aree prioritarie nel suo Libro bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea”,⁴ adottato nel 2001, il cui obiettivo, tra gli altri, era quello di aumentare le conoscenze sui temi legati alla gioventù attraverso l'apprendimento tra pari e la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE. L'importanza di conoscere meglio i giovani è stata ribadita nella Strategia dell'UE per la gioventù per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità⁵ per il periodo 2010-2018, al momento della presentazione delle prime relazioni dell'UE sulla gioventù. La Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027⁶ riconosce inoltre l'elaborazione di politiche basate su prove e il rafforzamento della conoscenza come importanti misure per attuare la strategia.

Il ruolo della partnership tra la Commissione europea ed il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù legato alle conoscenze sui giovani prende le mosse dall'accordo sulla ricerca del 2003 tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa. La partnership tra la Commissione europea ed il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù ha inserito una “maggiore conoscenza” dei giovani tra i suoi obiettivi specifici e permanenti tramite, in particolare, la raccolta e l'analisi di dati sui giovani, utilizzando le conoscenze per contribuire ad aumentare la qualità nella politica giovanile e nella relativa pratica, rendendole disponibili online e su pubblicazioni di ricerca nella serie Youth Knowledge.

2. www.coe.int/en/web/youth/agenda-2020.

3. https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805d2245.

4. COM (2001) 681 , <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11055>.

5. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52009DC0200&from=IT>.

6. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14080-2018-INIT/it/pdf>.



Sfide e questioni irrisolte

Molti network e organizzazioni stanno lavorando alla creazione di uno spazio europeo per la ricerca sui giovani, attraverso l'intervento diretto o la messa in rete dei progetti: dalla summenzionata partnership tra la Commissione europea ed il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù⁷ all'Associazione europea di sociologia e il suo gruppo RN30– Youth & Generation,⁸ all'Associazione internazionale di sociologia e al suo comitato RC34 Sociologia della gioventù⁹ a RAY (Research-based Analysis and Monitoring of Erasmus+: Youth in Action Programme).¹⁰ Poiché la maggior parte dei ricercatori sui giovani è dislocata a livello nazionale o locale, è importante invitare in particolare, ma non esclusivamente, la generazione più giovane dei ricercatori sui giovani a partecipare al dialogo a livello europeo. Ciò potrebbe motivare i ricercatori dell'Europa centrale, orientale meridionale dove la ricerca sui giovani è un campo nuovo, poco finanziato o limitato da minori possibilità di cooperazione internazionale.

■ Gli ambiti della politica giovanile e della relativa pratica in Europa stanno diventando sempre più consapevoli dell'importanza di adottare un approccio basato sulla conoscenza, della necessità di basare le decisioni su una ricerca solida e di valutare le politiche e la loro attuazione pratica. Si possono compiere progressi in questo ambito applicando approcci metodologici più rigidi, coinvolgendo più giovani nei progetti di ricerca relativi alla gioventù e cooperando con i ricercatori sui giovani in tutte le fasi dell'elaborazione delle politiche e della relativa pratica, dall'analisi delle esigenze e la definizione degli interrogativi principali fino all'attuazione e alla valutazione.

7. <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/research>.

8. <https://www.isa-sociology.org/en/research-networks/research-committees/rc34-sociology-of-youth/>.

9. <https://www.europeansociology.org/research-networks/rn30-youth-generation>.

10. <https://www.researchyouth.eu/>.

Ulteriori letture

Bray J. et al. (2014), *Ethics and Research with Young People in Challenging Contexts*, CYCC Network, Halifax, NS.

Chisholm L. et al. (2011), *EUROPEAN YOUTH STUDIES Integrating research, policy and practice*, Documento ufficiale 7.1 – M.A. EYS Reader, Innsbruck.

Creswell J. W. (2009), [Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches](#), Sage, Thousand Oaks.

Denstad F. Y. (2009), *Youth Policy Manual How to develop a national youth strategy*, Council of Europe Publishing.

Commissione europea (2014), *“Politica regionale e urbana – Documento di orientamento sul monitoraggio e la valutazione”*, Bruxelles.

Gambrill E. (2003) *“Evidence-based practice: Sea change or the emperor’s new clothes?”* *Journal of Social Work Education* (39), pagg. 3-23.

May T. (2001), *“Social Research – Issues, methods and processes”*, McGraw Hill: Open University Press, 3° edizione.

© Partnership tra la Commissione europea e il Consiglio d’Europa nel campo della gioventù e Nigel Smith, [“Glossario sulla gioventù”](#).

Partnership tra la Commissione europea e il Consiglio d’Europa nel campo della gioventù (2017). Simposio [“Risposte delle politiche giovanili alle attuali sfide poste ai giovani”](#).

Patton M.Q. (2015), [Qualitative Research & Evaluation Methods. Integrating Theory and Practice](#), Sage, Thousand Oaks.

Urban Justice Center (2010), *“Community Development Project Research and Organizing Initiative”*, *Research for Organizing Toolkit Facilitator’s Guide and Toolkit*.



La ricerca sui giovani è sempre più riconosciuta come uno strumento indispensabile da affiancare a una politica e una pratica efficaci e di forte impatto. Abbiamo cercato di rendere accessibile e comprensibile questo breve contributo scritto dai membri del Pool di ricercatori europei sui giovani, coordinato dalla Partnership tra l'Unione europea e il Consiglio d'Europa nel campo della gioventù, al fine di fornire al lettore una comprensione migliore e immediata della finalità, dell'ambito e dell'utilità della ricerca sui giovani. Si descriveranno inoltre le modalità con cui gli stakeholder del settore della gioventù, e non solo, possono utilizzare la ricerca sulla gioventù. Non si intende presentare lo stato della ricerca sulla gioventù contemporanea, né illustrare progetti di ricerca sulla gioventù, bensì concentrarsi sul dare risposta a domande specifiche come: Che cos'è la ricerca sulla gioventù? Quali sono le teorie che influenzano la ricerca sulla gioventù? Perché abbiamo bisogno della ricerca sulla gioventù?

Gli autori auspicano che, attraverso questa pubblicazione, si possa condurre una ricerca sulla gioventù che sia più vicina e accessibile a tutte le parti interessate del settore della gioventù in Europa e oltre.

<http://youth-partnership-eu.coe.int>

youth-partnership@partnership-eu.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

www.coe.int

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno deciso di unire il loro sapere, risorse e destini. Insieme, hanno costruito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile pur mantenendo diversità culturale, tolleranza e libertà individuali. L'Unione Europea è impegnata nella condivisione delle sue conquiste e dei suoi valori con paesi e popoli al di là dei propri confini.

<http://europa.eu>



EUROPEAN UNION

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE